

Philippe Clairay

Ricercatore associato Lab. Tempora UR - Università di Rennes 2 | clairay.philippe@orange.fr

KEYWORDS

colonie per l'infanzia; sanatori; stazioni balneari; turismo sociale; architettura per lo svago

ABSTRACT

La Bretagna, regione francese affacciata sul mare, alla fine del diciannovesimo secolo diventa terreno di esperienze sanitarie e sociali che mettono in evidenza sia le virtù terapeutiche dell'acqua sia le qualità profilattiche dell'aria di mare. Attraverso numerosi esempi, questa ricerca ripercorre l'apertura sul litorale bretone delle prime colonie per l'infanzia, i cui beneficiari, i bambini delle città industriali francesi, godevano della salubrità del clima. Questo studio approfondisce la varietà di questi istituti specializzati, dalle semplici scuole all'aperto ai sanatori, fino agli ospedali marini finalizzati alla lotta contro la tubercolosi. Gli esempi scelti dimostrano che alcuni comuni si specializzarono nell'organizzazione di colonie per l'infanzia, e che talvolta la somiglianza della cura in queste strutture a una vacanza più tradizionale sfociò in conflitti sull'uso della spiaggia. Lo studio evidenzia anche che dopo il 1945 le opere sociali delle grandi imprese pubbliche francesi favorirono notevolmente il proliferare delle colonie di vacanza sulle coste bretoni. Infine, la conclusione evoca la situazione attuale, in cui questo tipo di vacanze collettive è in crisi, e sottolinea come i comuni e le istituzioni stiano tentando di resistere a una pressione immobiliare sul litorale sempre più impattante.

English metadata at the end of the file

Dai sanatori alle colonie per l'infanzia: l'esempio della Bretagna

Mentre la prevenzione della tubercolosi diventa una priorità sanitaria nella Francia della fine del XIX secolo, la Bretagna, regione già frequentata a quel fine per i benefici dei bagni di mare, si impone anche per la sua cura. Particolarmente esposti, i bambini delle città industriali francesi sono oggetto di tutte le attenzioni, e sono accolti in nuovi impianti che prevedono il massimo godimento dell'aria aperta: i campi estivi.

Create a scopo preventivo, in Bretagna queste strutture si associano ad altri luoghi di cura: i sanatori marini. Il tal modo, questa regione si dota di un insieme completo di strutture di lotta contro la tubercolosi: la colonia per l'infanzia (al di fuori del tempo scolastico), la scuola all'aperto, chiamata anche *aerium* (all'interno dell'orario scolastico), il preventorio (per i malati al primo stadio dell'infezione) e il sanatorio (per i pazienti sintomatici). La storia qui narrata presenta una lunga cronologia, che va dal 1880 agli anni Sessanta del XX secolo.

Questo saggio mostrerà come, dopo la Prima Guerra Mondiale e l'arrivo del vaccino BCG,¹ il turismo sociale si sviluppi insieme alla cura medica, e come, a poco a poco, i campi estivi si impongano sui preventori e le scuole all'aperto. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, le colonie di vacanza si moltiplicano e si stabiliscono nel cuore delle località balneari, alcune delle quali, come Plougasnou, si specializzano nell'organizzazione di questi campi estivi.

La convivenza tra bambini e villeggianti non è sempre armoniosa, come mostreranno diversi esempi qui riportati. Negli anni Cinquanta e ancora di più negli anni Sessanta, le attività ricreative, e in particolare gli sport acquatici, prenderanno gradualmente il sopravvento sugli obiettivi educativi e profilattici dei primi campi estivi, proponendo modelli di consumo turistico più individuali che collettivi. La conclusione di questo saggio sottolineerà le attuali difficoltà di queste colonie di vacanza, minacciate dalla forte pressione immobiliare sul litorale bretone.

L'ARMAMENTO ANTITUBERCOLARE FRANCESE

È in un contesto di epidemia di tubercolosi che la Bretagna diventa, tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo, un vero e proprio campo di esperimenti sanitari, supportati da un discorso medico che non smette di mettere in evidenza le virtù terapeutiche dell'acqua di mare, e le qualità profilattiche dell'aria marina. Numerose guide sottolineano l'interesse verso la cura all'aria aperta, come quella sulla baia di Saint-Brieuc (datata 1909):

L'aria è al Roselier di una purezza tale che i Dottori ne raccomandano il soggiorno ai loro malati! I germi malvagi sono sconosciuti: cura d'aria tonificante! Ritorno alla salute! Lontano da ogni contagio! Calma perfetta! Ecco cosa troverete al Roselier!²

Il litorale bretone diventa, alla fine del XIX secolo, terra prediletta per l'insediamento di colonie di vacanza, dove i bambini possono godere della salubrità del clima marino. Questo tipo di soggiorno ha quindi fin dalla sua origine un obiettivo sanitario, un contenuto pedagogico e uno scopo sociale. Sono i pastori protestanti i primi, in Svizzera, a sperimentare le colonie di vacanza moderne: si pensi alla celebre figura del pastore Bion, che crea un primo soggiorno nel 1876, vicino a Zurigo.

La pratica si diffonde rapidamente negli ambienti confessionali (protestanti e cattolici) in tutta Europa. In Francia, la storia delle colonie di vacanza è anche quella della lotta tra due forze *politiche* antagoniste: da un lato, i movimenti religiosi, dall'altro, le associazioni laiche. Gli anni Ottanta dell'Ottocento sono infatti quelli del rafforzamento della Terza Repubblica che sviluppa una politica sociale (sull'esempio delle leggi sull'istruzione pubblica e gratuita per tutti di Jules Ferry, del 1882-83). Una duplice priorità interessa la società francese di allora, traumatizzata dalla sconfitta del 1870 contro la Prussia: quella di rafforzare le anime, attraverso l'istruzione pubblica, e quella di rafforzare i corpi, mediante la creazione di istituti specializzati nella lotta a un pericolo mortale in piena espansione, la tubercolosi, che in Francia miete circa 150.000 morti all'anno tra il 1890 e il 1900.³

Se le grandi città industriali sono particolarmente colpite dal flagello, accade altrettanto, se non di peggio, nella regione della Bretagna, in cui i tassi di infezione sono molto più alti della media nazionale. La tubercolosi, marcatore di povertà, prospera negli ambienti sociali più fragili a causa di lavori faticosi e di condizioni abitative degradate: si comprende subito, dunque, la necessità di proteggere a qualunque costo i bambini, ossia le persone più a rischio. In Bretagna i sanatori, i più antichi dei quali sono fondati nel decennio 1885-95, sono famosi per la cura delle forme più gravi della malattia tubercolare, tra cui quella ossea. La loro ubicazione non è casuale: essa è basata sulle conoscenze del tempo riguardo alla necessità di isolare i malati. Il soggiorno al mare diventa una forma di terapia, o di profilassi, efficace: infatti è ben prima della scoperta formale del bacillo responsabile della malattia (dovuta a Robert Koch, nel 1882) che viene istituito il soggiorno marit-

timo dei malati asintomatici, a titolo preventivo e curativo. Il primo stabilimento costruito appositamente per la lotta contro la tubercolosi è l'ospedale marittimo di Berck (Nord-Pas-de-Calais), nel 1861. Pochi anni dopo, la necessità di una diagnosi precoce della malattia porterà alla creazione di dispensari nelle città. Il primo è l'ufficio di igiene comunale, fondato a Le Havre nel 1879.⁴ Una rete di *screening* è quindi creata tra il 1880 e il 1890, anni che hanno visto un forte sviluppo delle strutture di prevenzione e cura.

L'ascesa delle colonie all'aperto si inserisce pienamente nella storia sanitaria della Francia. Fin dall'inizio, infatti, la storia dei campi estivi e quella della lotta antitubercolare si intrecciano. Tra i pionieri francesi delle colonie di vacanza, a volte chiamate "colonie all'aperto," c'è Edmond Cottinet, che nel 1883 organizza i primi soggiorni dei bambini delle scuole pubbliche del IX *arrondissement* di Parigi. In pochi anni, altri seguono il suo esempio, e le scuole creano le *loro* colonie per l'infanzia, prima in tutti i distretti parigini, poi vicino alla capitale, infine un po' ovunque nel Paese. Nel 1888 è organizzato a Zurigo il primo congresso delle colonie di vacanza,⁵ presieduto dal pastore Bion e al quale partecipa anche Cottinet: un momento che segna il riconoscimento internazionale di un movimento in piena espansione. Questa è la definizione di Cottinet di "campo estivo," nel 1889:

Il loro nome, tradotto dal tedesco *Ferienkolonie*, spiega abbastanza bene quali sono i campi estivi. [...] Sono, infatti, il trapianto di bambini delle scuole elementari che la loro condizione sociale avrebbe trattenuto alla città, all'epoca delle vacanze, mentre la loro condizione di salute richiede il loro invio in campagna, prima del loro rientro nelle classi. L'istituzione coglie quindi il duplice carattere di opera di igiene e di opera di beneficenza. Vedremo anche come potrà rivendicare il carattere pedagogico.⁶

Come si può capire, nel corso della storia i concetti di profilassi, cura ed educazione si sono inizialmente sovrapposti. Va notato che tra il 1891 e il 1908 le fondazioni di colonie non sono ancora sovvenzionate dallo Stato, bensì esclusivamente dal Fonds des œuvres des écoles publiques ("fondo per le opere scolastiche pubbliche")⁷ e, naturalmente, dalle fondazioni religiose e dalle parrocchie, soprattutto a Parigi. In un libro pubblicato nel 1905 Eugène Plantet confronta le situazioni nei vari paesi europei, sottolineando il ritardo dalla Francia rispetto alla Prussia. Questa "crociata contro la tubercolosi," infatti, si inserisce pienamente nell'atmosfera politica dell'inizio del XX secolo, in cui rientra anche lo *spirito di vendetta* sul vincitore della guerra del 1870:

Molti hanno visto [nell'organizzazione di colonie di vacanza] solo una questione di sentimento, un anti-pasto filantropico, una sorta di raffinatezza di civiltà e di solidarietà. Ma i fatti e le cifre sono venuti a dimostrare che non si trattava né di utopia né di fantasia caritatevoli. Con lungimiranza per il futuro, uomini di buona volontà sono venuti a unire i loro sforzi a quelli dei medici. Hanno capito che l'istituzione

svizzera, di igiene preventiva piuttosto che curativa, era diventata un bisogno nuovo, una necessità dei nostri tempi; che restituire sangue, muscoli, vigore, alla gioventù era più utile che prolungare gli anziani, e che bisognava considerare come un complemento indispensabile della scuola un metodo capace di migliorare, fisicamente e moralmente, i piccoli francesi di domani.⁸

La colonia per l'infanzia, chiamata anche "colonia sanitaria" è quindi la "prima linea di difesa contro la tubercolosi." Si tratta di curare, poi di educare, infine di fare in modo che, riguardo ai bambini, "l'esilio momentaneo che li riunisce, senza ricorso possibile alla famiglia assente, li impegni a sopportarsi meglio, ad aiutarsi, ad amarsi."⁹

A riprova della confusione a lungo protrattasi tra i concetti di "cura" e di "educazione," si riporta di seguito la definizione data in un dizionario medico, nel 1923, dei criteri di indicazione della colonia di vacanza:

Ogni candidato deve essere auscultato (cuore e polmoni), esaminato dalla testa ai piedi, pesato, misurato in altezza, peso e perimetro toracico. A seconda del suo stato e del suo temperamento, sarà classificato in una colonia situata o in campagna, in montagna, al mare. [...] I risultati ottenuti dalle colonie di vacanza sono i seguenti: si constata l'aumento di tonicità dei muscoli e, di conseguenza, della forza del bambino, della capacità respiratoria, dell'altezza e soprattutto dell'aumento di peso, spesso parecchi chili (media di 1,5 chili); si è quindi detto che le colonie sono vere e proprie fabbriche di carne umana.¹⁰

Il soggiorno in un campo di villeggiatura rientra quindi (ancora!) nella prescrizione medica, e la colonia, nello spirito dei suoi prescrittori, soddisfa la funzione dell'*aerium*. L'espressione più significativa di questa definizione medica è "fabbrica di carne umana."

Riprendendo il vocabolario bellico, l'insieme di istituti di prevenzione o di cura della tubercolosi presentato in questo schema dopo il 1918 è chiamato "l'armamento antitubercolare francese." È tuttavia evidente che i confini tra le diverse forme di istituto sono sottili. Così le scuole all'aperto, gli *aeriums*, sono come dei campi di vacanze attivi durante l'orario scolastico; i preventori sono una prima medicalizzazione dei portatori asintomatici della malattia, e possono essere considerati come centri di prevenzione; i sanatori saranno le vere unità di cura specializzate nelle forme più gravi di tubercolosi, quella ossea e quella polmonare.

Il sanatorio è forse il caso più emblematico di questa vasta produzione sanitaria perché ha con la tubercolosi un rapporto di specificità che gli è proprio: se i dispensari non sono esclusivamente antitubercolari, se le scuole all'aperto sono anche dei centri scolastici, se i preventori e gli *aeriums* funzionano come colonie di vacanza, i sanatori non sono né ospedali di tubercolosi né case di cura; esistono

soltanto nell'ambito ristretto della cura detta igienico-dietetica. In una parola: le loro disposizioni architettoniche e le loro attrezzature tecniche sono la traduzione immediata di una pratica terapeutica.¹¹

Infine, gli ospedali, e più raramente gli ospedali-sanatori (come il Laënnec a Nantes), ricevono in unità specializzate i pazienti che vengono operati o che ricevono una ultima cura.¹²

Alla fine, solo i testi di legge permettono di distinguere gli istituti gli uni dagli altri. Così, dopo il primo congresso internazionale della tubercolosi, riunito a Parigi nel 1893 e seguito da molti altri, una serie di testi pionieri nella lotta antitubercolare sono adottati in Francia, in particolare l'importante legge del 15 febbraio 1902 sulla protezione della salute pubblica. Al termine del primo conflitto mondiale, la legge del 7 settembre 1919 offre un quadro giuridico chiaro alla creazione dei sanatori, cui segue la fondazione di un numero significativo di istituti. Nel 1937 due circolari tentano di razionalizzare l'assistenza ai pazienti specificando le missioni di queste strutture. La circolare del Ministero della Sanità datata 4 dicembre 1937 istituisce preventori e scuole esterne, eliminando la necessità di un medico permanente. Nel 1930 in Francia ci sono 154 preventori, di cui 34 vicino al mare.¹³ Le coste dell'Atlantico, già molto frequentate dai turisti, diventano anche luoghi privilegiati per la costruzione di strutture di cura e prevenzione. La Bretagna, naturalmente, ospiterà in gran numero sia sanatori che campi estivi.

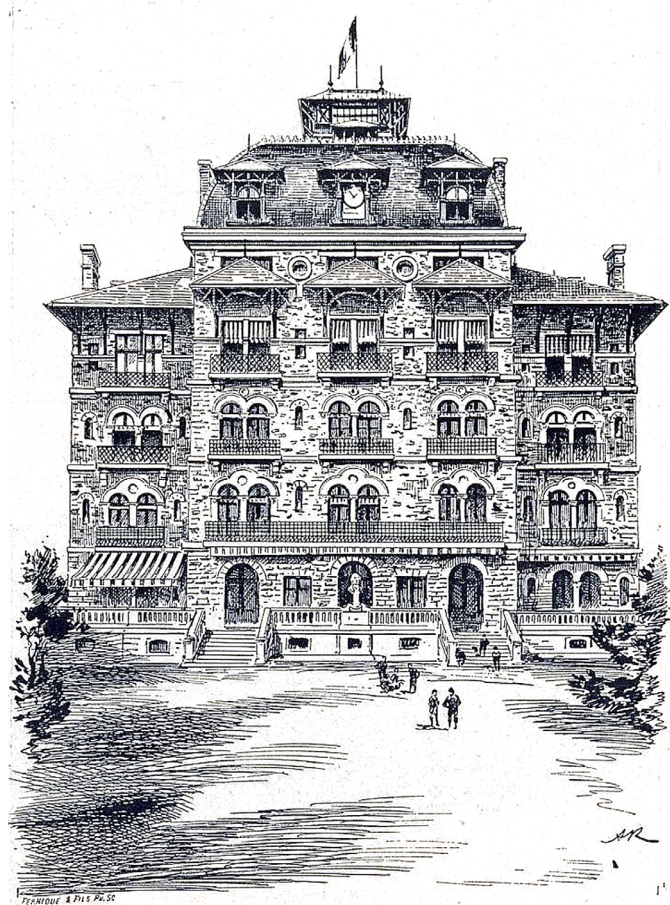
SANATORI E COLONIE PER L'INFANZIA IN BRETAGNA

La storia di alcuni stabilimenti in Bretagna testimonia questa confusione, o talvolta *transizione*, tra colonia di vacanza, preventivo e sanatorio. È il caso dell'istituto Verneuil, il cui destino è in tal senso molto illuminante. **Fig. 1**

Nel 1895, André Pavie, avvocato alla corte d'appello di Parigi, si sta facendo un nome in città, attraverso un ente di beneficenza. Si commuove per l'azione di Hippolyte Pallu, ex ispettore dell'assistenza pubblica, già fondatore nel 1887 del sanatorio di Pen-Bron a La Turballe, che si batte per realizzare un sanatorio per bambini "delicati" a La Baule; Pavie sosterrà il progetto, attraverso sua madre, Dolomie, che porta i primi fondi alla Società degli Istituti Marini. L'inaugurazione della struttura, chiamata Institut Verneuil in omaggio a un chirurgo che contribuì al progetto, deceduto nel 1895, avviene il 28 settembre 1896. I primi bambini sono accolti quello stesso anno, ma ben presto lo stabilimento, che si può paragonare più propriamente a una colonia sanitaria, con una cappella all'interno di un chiosco in stile ottomano, disposta tra il sanatorio e la spiaggia, inizia a conoscere delle difficoltà. Le spese sostenute sono molto elevate, e la società incaricata della gestione dell'istituto non può più farvi fronte.¹⁴

Chiuso e poi venduto, l'Institut Verneuil è infine trasformato in hotel nel 1902 da Pavie, allora amministratore della Società degli Istituti Marini e principale finanziatore.¹⁵ Ciò è dovuto al fatto che lo stabilimento fin dall'inizio si trova di fronte a due problemi: la vicina esistenza di sanatori in piena espansione (quello di Pen-Bron e quello del Croisic), e

- 1
L'Institut Verneuil, La Baule, 1898 (A. Karl, France-Album, wc419 t1 17. BnF-Gallica. Dominio pubblico).
- 2
Mappa dei preventori e dei sanatori in Bretagna nel 1900 (elaborazione dell'autore, 2022).
- 3
Il sanatorio Pen-Bron, Le Croisic, 1910 circa. Cartolina (collezione privata dell'autore).
- 4
Il preventivo di Saint-Laurent-sur-Mer, 1910 circa. Cartolina (collezione personale dell'autore).
- 5
Colonia di vacanza a Plougasnou, Saint-Pierre de Montrouge, 1907-08 (Collezione del Musée départemental breton, Quimper, 2020.25.2.7).



LA BAULE — INSTITUT VERNEUIL

Établissement d'éducation, d'instruction et de traitement spécial aux enfants délicats auxquels le traitement marin prolongé est ordonné.

1

soprattutto l'ubicazione nel cuore della stazione balneare di La Baule, che potrebbe aver contribuito al desiderio, da parte dei suoi principali finanziatori, di rivedere la destinazione d'uso della struttura. D'altronde l'intreccio tra colonie di vacanza e sanatori è evidente, come sostenuto recentemente da Laurent Delpire:

Colonie di vacanza accompagnano l'insediamento di questi sanatori come la colonia Saint-Clément a Mesquer (punta di Merquel), il preventivo marino di Batz-sur-Mer o l'istituto Verneuil a La Baule-Escoublac. Sono destinate, come i primi esempi sviluppati in Svizzera, a migliorare la salute dei bambini cittadini svantaggiati. Lo stabilimento di Pen-Bron, ad esempio, creato nel 1887 da Hippolyte Pallu, sostenuto da una comunità di religiose, si inserisce in una logica igienica preventiva e non accoglie, all'origine, bambini malati ma cittadini deboli o rachitici provenienti da sobborghi di città in piena espansione. Riconosciuto di utilità pubblica nel 1893, si ingrandisce progressivamente, e l'edificio centrale viene completato nel 1902.¹⁶

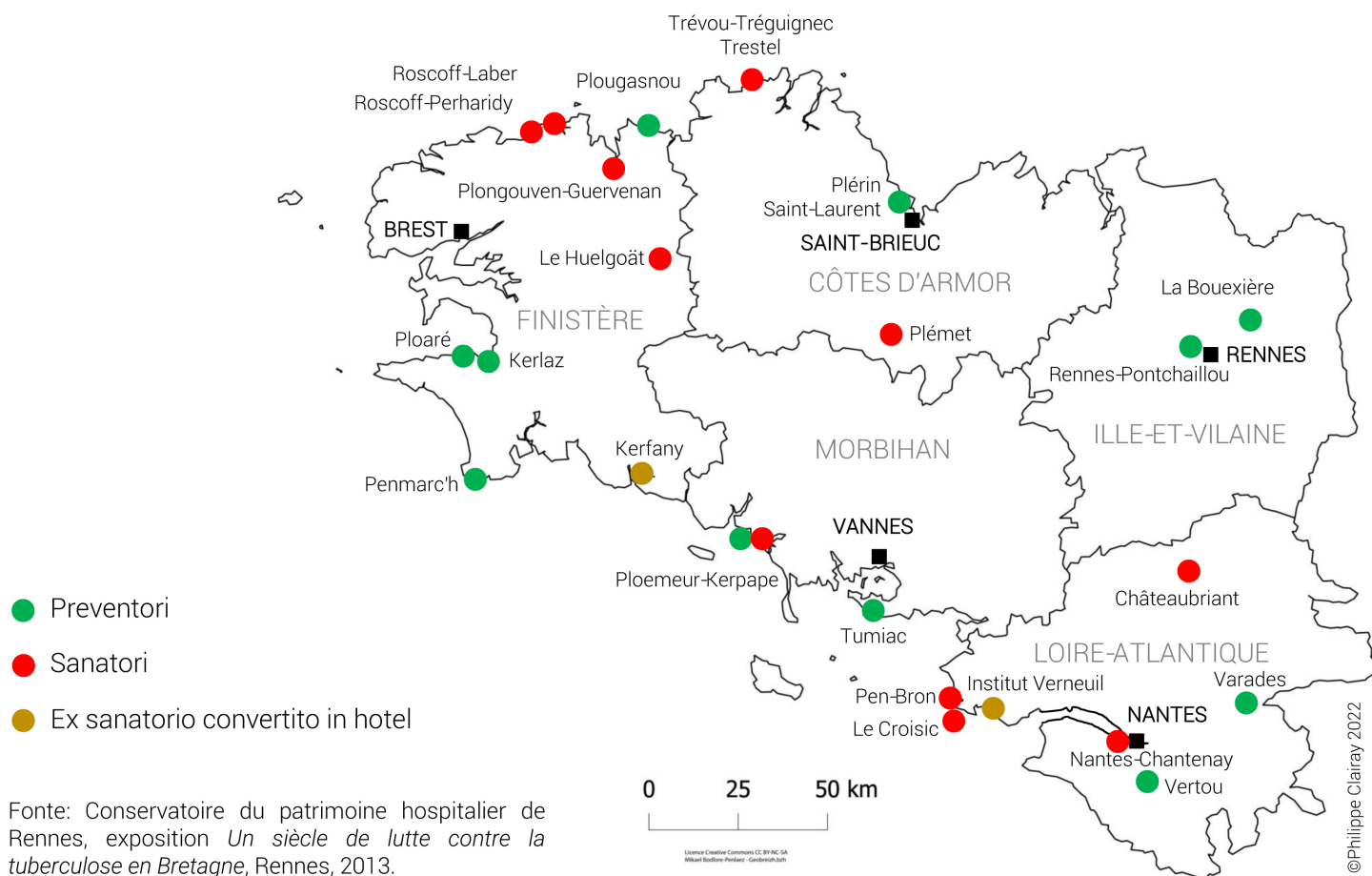
I sanatori marini, istituti medici specializzati nel trattamento

delle diverse forme della tubercolosi, e in particolare delle sue forme ossee, si sviluppano in Francia a partire dagli anni Sessanta del XIX secolo (il primo è l'ospedale marittimo di Berck, realizzato nel 1861). Essi poi appaiono in Bretagna alla fine del XIX secolo. **Fig. 2**

Il più antico sanatorio è quello situato vicino a La Turballe, nella Loira Atlantica: il Pen-Bron, dal nome della penisola alla cui estremità è realizzato, al posto di un'antica fabbrica di sardine. **Fig. 3** Fondato nel 1887 da Hippolyte Pallu, esso si specializza nella cura dei bambini affetti da tubercolosi ossea. Nel 1929 il dottor Durbin racconta la storia del sanatorio in cui lavora e di quello di La Turballe, a pochi chilometri di distanza:

Da tempo i malati si recavano allo stabilimento balneare sulla spiaggia di Saint-Goustan per i trattamenti di balneoterapia. [...] Oltre alle cure, le condizioni climatiche eccezionali di Le Croisic consentivano di curare molte malattie: rachitismo, linfatisma, congestione dei linfonodi e tubercolosi esterna. Per queste ragioni, nel 1887 fu fondato il sanatorio di Pen-Bron, sulla penisola di fronte al porto, e qualche anno dopo i Fratelli di Saint-Jean de Dieu crearono un sanatorio nell'ex casinò di Saint-Goustan [...].¹⁷

PREVENTORI E SANATORI IN BRETAGNA INTORNO AL 1930



2

Fonte: Conservatoire du patrimoine hospitalier de Rennes, exposition *Un siècle de lutte contre la tuberculose en Bretagne*, Rennes, 2013.

Qualche anno dopo, nel 1893, è fondata un'altra istituzione sotto il nome di "preventorium-sanatorium marin," quella dei fratelli di San Giovanni di Dio, a Croisic (Loire Atlantique), anch'essa specializzata in tubercolosi ossea. Nel sud del Finistère, a Kerfany-les-Pins, si può inoltre notare l'esistenza di un sanatorio, inaugurato su iniziativa privata attorno al 1890, ma già trasformato in hotel verso il 1900.

Nel 1899 il dottor Louis Bagot, vero pioniere delle cure idroterapiche, apre a Roscoff l'istituto marino di Roc'h Kroum, il più antico stabilimento di talassoterapia in Francia.¹⁸ Due anni dopo, l'11 luglio 1901, è inaugurato il sanatorio marino di Perharidy, frutto dell'iniziativa privata filantropica di Louise de Kergariou sostenuta da medici di fama locale, come il dottor Bagot, e nazionale, come il dottor Albert Calmette. Specializzato nella cura della tubercolosi ossea e del linfonodo, nel 1920 apre il sanatorio del Laber, non lontano da Roscoff, la cui reputazione diventa rapidamente regionale e poi nazionale.¹⁹ Queste attrezzature renderanno il dipartimento del Finistère, alla fine della Prima Guerra Mondiale, uno dei meglio attrezzati per la lotta antitubercolare in Francia.²⁰

Nelle Côtes d'Armor, l'unico sanatorio marino è quello di Trestel (nel comune di Trévou-Tréguignec), fondato il 1 aprile 1922, che durante il suo primo anno di esercizio accoglie solo 30 bambini, tutti orfani. Nel 1923 viene aperta una

scuola, e l'istituto inizia a crescere rapidamente. Arrivando a una capacità di 300 letti, negli anni Cinquanta l'istituto è convertito in Centre de Rééducation et de Réadaptation de Trestel (CRRT), annesso al centro ospedaliero di Lannion. Infine, nel Morbihan, uno dei più grandi sanatori marini è quello di Kerpape, con 1.000 posti letto, fondato a Ploemeur nel 1917.

IL PREVENTORIO: TRA SCUOLA ALL'APERTO E COLONIA SANITARIA

A differenza dei sanatori, i preventori non sono sovvenzionati e le loro attività si svolgono per lo più in ex hotel o ex pensioni.²¹ A volte essi nascono da esperienze di scuole all'aperto medicalizzate, come nel caso del "preventorium" di Saint-Laurent vicino a Saint-Brieuc. **Fig. 4** Originariamente un hotel, esso si trova nella località Vile Hery, sulla spiaggia di Saint-Laurent, a 6 chilometri da Saint-Brieuc. Il dottor Abel Violette, direttore del servizio di igiene dipartimentale, vi crea nel 1919 una scuola all'aperto, che nel 1923 diventa un importante preventorio, e che negli anni Trenta del XX secolo si espande fino a diventare un rinomato centro eliomarino. Quindi tutte le gradazioni della cura, a eccezione della componente ospedaliera, saranno presenti.²²



3

Un altro caso è quello del preventorio di Batz-sur-Mer (Loire-Atlantique). Nel 1933 il dottor Tendron, medico addetto allo stabilimento, riassume chiaramente gli apporti positivi del soggiorno balneare nella cura della malattia:

L'elioterapia, la balneoterapia, la ginnastica in spiaggia sono tutti mezzi per stimolare gli organismi debilitati dall'atmosfera velenosa dei centri urbani, sviluppare il torace, rafforzare i muscoli, raddrizzare la curva del peso. Io stesso ho verificato molto spesso questi risultati nei bambini del preventorio di Batz-sur-Mer, a tre chilometri dal Croisic, opera Bonjean, che gode degli stessi vantaggi climatici.²³

Così, le attività si confondono, e solo la presenza permanente di un medico permette di distinguere i tipi di istituti.

PLOUGASNOU (FINISTÈRE): IL PARADISO DELLE COLONIE PER L'INFANZIA

In Bretagna le colonie di vacanza sono, in un primo periodo che va dal 1890 alla Prima Guerra Mondiale, per lo più nate da iniziative private. Una piccola località balneare, Plougasnou, non lontano da Morlaix nel Finistère, ospita alcuni dei più antichi insediamenti di vacanza della regione, tra cui quella fondata nel 1903 dall'Oeuvre du Bon Conseil ("Opera del Buon Consiglio"), nella parrocchia Saint-François-Xavier

(VII *arrondissement* di Parigi), della quale sono disponibili fondi archivistici molto interessanti. Il fondatore di questa opera cattolica, creata nel 1894, è l'abate Esquerré,²⁴ il cui obiettivo è inviare piccoli coloni parigini all'aria aperta del mare. In quest'ottica, il villaggio costiero di Plougasnou, servito dal treno, ha molti vantaggi: non è una stazione balneare conosciuta né attrezzata, al contrario rimane isolata e economica.²⁵ Nell'agosto del 1903 l'abate organizza un primo campo estivo; il 24 agosto 1904 è posata la prima pietra della casa Ker Louis, completata nel 1906, per accogliere più degnamente i bambini. Qualche anno più tardi sono costruite altre case: Ker Yann, Ker Job e Ker Maria. Gli sport, di cui i bambini beneficiano già a Parigi, sono particolarmente praticati nelle colonie di vacanza dell'Oeuvre du Bon Conseil: in particolare, scherma, boxe, calcio e ginnastica.

Un altro patronato cattolico, quello di Saint-Pierre de Montrouge (nel XIV *arrondissement* di Parigi), dal 1903 invia nella colonia di vacanza a Plougasnou alternativamente ragazzi e ragazze. **Fig. 5** Un libro del 1907 di François Paillart, *Jeunes gens de France*, dedicato alle opere cattoliche per la gioventù, spiega: "Dal 1903 abbiamo inviato a Plougasnou, in fondo alla Bretagna, a 600 chilometri da Parigi, 5 colonie per un totale di 140 coloni e 1300 giorni all'aperto."²⁶

In seguito a questa prima esperienza, altri patronati cattolici parigini inviano coloni a Plougasnou, come quello di Saint-Joseph-des-Épinettes (XVII *arrondissement* di Parigi),



4

dell'abate Firmery.²⁷ A poco a poco, la piccola città costiera si specializza quindi nell'accoglienza di coloni.

ALCUNI ESEMPI DI COLONIE PER L'INFANZIA CREATI EX NIHILO

La costruzione di colonie di vacanza *ex nihilo* è rara in Bretagna: infatti se ne contano molte poche nel periodo 1890–1960. Tuttavia, si possono citare due fondazioni private che, grazie a consistenti lasciti, realizzano nuovi edifici.

Quello della fondazione May-Lockwood di Perros-Guirec (Côtes d'Armor), situato nel quartiere balneare di Trestrignel, è progettato nel 1932 dall'architetto parigino Paul Gélis, **Fig. 6** già strettamente legato allo sviluppo di questa parte della costa bretone (la cosiddetta "Costa di Granito Rosa"), su iniziativa della cugina Hilda Gélis-Didot,²⁸ che decide di dare alla struttura il nome di sua madre, May-Lockwood. Aperto da maggio a settembre, lo stabilimento, che poi si trasformerà in una colonia di vacanza, è originariamente destinato alla convalescenza dei bambini di Parigi e della sua periferia. Nel sottotetto è allestita una stanza per permettere loro di ricevere raggi ultravioletti tramite apposite lampade.²⁹

Un altro esempio di costruzione *ex nihilo* è quella della fondazione Baratte-Cholet, **Fig. 7** che negli anni Trenta del Novecento permette alla colonia di vacanza della Caisse des écoles della città di Saint-Maur-des-Fossés di costruire, grazie a un lascito,³⁰ un'imponente stazione balneare nel cuore

della Baule-les-Pins (Loire-Atlantique). Opera di Georges Meunier (1890–1935), uno dei grandi architetti di La Baule,³¹ l'edificio è grande e ben organizzato, con molte finestre che fanno entrare tanta luce, dotato di riscaldamento centralizzato e, naturalmente, elettricità. Grazie a esso, già alla sua apertura la fondazione può ospitare 100 bambini.³² Nel 2000 l'attività della colonia si ferma, nel 2004 l'edificio viene venduto, e trasformato in Centre International du Domaine des Pins. La vendita serve a finanziare la costruzione di un nuovo complesso scolastico a Saint-Maur-des-Fossés, rispettando così la destinazione sociale del primo lascito a nome Baratte-Cholet.

Questi esempi, tuttavia, non sono la regola: si è trattato per lo più di riqualificare vecchi alberghi, vecchie pensioni familiari, a volte veri castelli di mare o semplici case, per installarvi colonie di vacanza. Essi non rispondono quindi a un programma architettonico specifico, come per esempio quello previsto da piani urbanistici regionali, come nel caso delle colonie di vacanza adottate nel 1936 per il litorale delle Landes, o, per fare un altro esempio, quello con velleità di creazione di "città corporative," come in alcuni casi italiani.³³ Se nella Bretagna tra le due guerre mondiali si ravvisa l'insediamento di colonie di vacanza su iniziativa dei sindacati operai e dei patronati laici di grandi città, dopo il 1945 quest'ondata di nuove realizzazioni aumenta notevolmente, con insediamenti a volte molto importanti in termini di ca-



5

pienza, che beneficiano di progetti architettonici veramente originali.

LA DIFFICILE INTEGRAZIONE DELLE COLONIE PER L'INFANZIA NELLE STAZIONI BALNEARI ESISTENTI

Osservando la localizzazione dei sanatori bretoni, rispetto ai villaggi o alle città vicine, non si può che constatarne l'isolamento. D'altronde i malati, che in un primo periodo sono mescolati con i sani, ora vanno ricoverati in strutture specializzate, anche grazie a una sopraggiunta maggiore consapevolezza dei rischi di proliferazione microbica, derivante dalle scoperte pastorizie e da quella, a opera dello scienziato tedesco Koch, del bacillo patogeno, nel 1882. Anche in seguito all'aumento della diffusione tubercolare, che preoccupa molto i poteri pubblici, viene fatta progressivamente la scelta di separare i malati dai bagnanti "sani," spesso pure provenienti dall'alta borghesia, sempre più ferocemente contrari alla convivenza. I malati sono dunque accolti in locali isolati, e resi invisibili agli altri avventori delle spiagge: una volontà profilattica che poi troverà giustificazione nella legge del 7 settembre 1919.³⁴ Due degli stabilimenti ad attuare per primi tale separazione sono quelli già citati di Perharidy e di Pen-Bron.

Se l'assenza di convivenza tra malati in cura e villeggianti è comprensibile e legittima, lo è meno quella che riguarda i bambini delle colonie di vacanza, soprattutto negli anni tra le due guerre. Alla separazione di ordine medico in quel

caso sembra sostituirsi una separazione più *politica*, una distinzione tra classi alla quale si aggiungono talvolta note xenofobe e antisemite.

Anche gli abitanti di Plougasnou si preoccupano della presenza di troppi bambini in colonia, contro la quale è firmata una petizione, come racconta questo rapporto del sottoprefetto di Morlaix del luglio 1923:

[gli] abitanti di Plougasnou [protestano] contro la presenza (stavo per scrivere l'invasione) di colonie scolastiche sul territorio del comune. Nel momento in cui questa petizione è circolata, la temperatura era fredda e molte case, il cui prezzo di affitto richiesto era del resto esagerato, non erano state affittate: i proprietari avevano pensato che questa situazione si verificasse solo a Plougasnou e ne avevano dato la responsabilità alle colonie scolastiche. Poi, con il ritorno del bel tempo, gli affitti si sono moltiplicati, e oggi è certo che un gran numero di firme non sarebbero più associate alla protesta. [...] Per quanto riguarda la sorveglianza e la sanità dei bambini, spetta al sindaco prendere le disposizioni, se non le ottiene amichevolmente con i direttori delle colonie. [...]³⁵

La petizione presenta i bambini come veri e propri molestatori:



6



7

6

Fondazione May-Lockwood (ph. Philippe Clairay, 2021).

7

Fondazione Baratte-Cholet di La Baule-les-Pins (Loire-Atlantique), 2014 (ph. Denis Pillet, Région Pays de la Loire – Inventaire général).

8

La colonia di vacanza della città di Le Mans in Tréboul, 1960 circa. Cartolina (collezione personale dell'autore).

9

Mappa delle schede realizzate sui colonie di vacanza dal servizio dell'inventario del patrimonio della Regione Bretagna (elaborazione dell'autore, 2022).

Il numero dei bambini che trascorrono le loro vacanze a Plougasnou è infatti molto elevato: circa 500. Tale numero non può essere aumentato senza pregiudicare la località balneare. [...] Una regolamentazione delle ore di bagno sarebbe forse difficile da stabilire, ma si potrebbero organizzare delle passeggiate affinché i bambini non siano tutto il giorno sulla spiaggia. [...] La condotta, la tenuta e il linguaggio dei bambini che compongono queste colonie dovranno essere sorvegliati con maggiore attenzione.³⁶

La piccola stazione, a ogni modo, prosegue il suo sviluppo in ottica *coloniale*, addirittura diventando, dopo la Seconda Guerra Mondiale, "la capitale delle colonie,"³⁷ come la chiama, ancora nel 1973, la rivista *Le Nouvel Observateur*. A Tréboul, la stazione balneare di Douarnenez nel 1939 risulta in corso di acquisizione da parte di un comune della regione parigina per stabilirvi una colonia di vacanza. A differenza dell'esempio precedente, in questo caso esiste già da qualche anno un'istituzione che la popolazione locale sembra aver accettato molto bene:

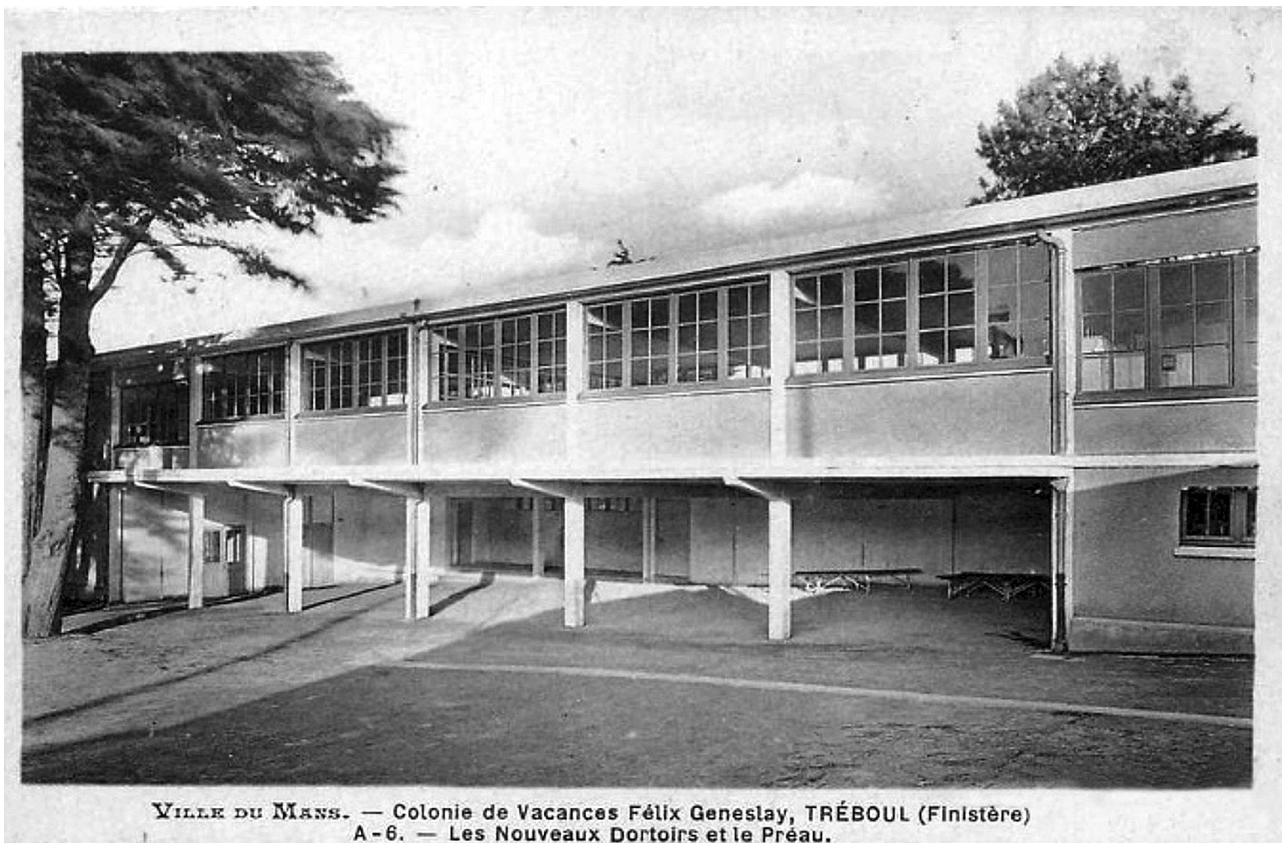
Il campo di vacanza che la città di Le Mans mantiene a Tréboul è, sotto tutti gli aspetti, perfettamente tenuto e la presenza in estate di diverse centinaia di bambini non porta alcun disturbo ma raccoglie al contrario la stima e l'interesse di tutti. Non è stato così per altri gruppi di bambini che hanno più o

meno soggiornato nel comune. La spiaggia delle Sables Blancs, già troppo piccola per soddisfare le esigenze turistiche e per raccogliere gli abitanti di Tréboul, sarebbe resa assolutamente impraticabile alle famiglie se dovesse essere utilizzata dai bambini di un altro campo di vacanza. [...].³⁸

È quindi più che altro della *moltiplicazione* di queste colonie che gli attori locali sembrano diffidare maggiormente. Si potrebbe dire che le piccole località balneari dell'epoca sono frustrate dal loro insuccesso in termini turistici,³⁹ dunque alcune si ribellano perché non vogliono diventare solo dei ghetti per bambini.

D'altronde la presenza delle colonie sembra inversamente proporzionale alla ricchezza e al prestigio della stazione balneare che le ospita: i comuni in cui i prezzi di acquisto (di ville o di terreni da costruire) sono più bassi risultano privilegiati dai fondatori degli insediamenti coloniali. Negli anni Trenta sorge così un dibattito sulla possibilità che i comuni turistici (cioè quelli classificati come "stazione balneare" o "stazione turistica") riscuotano una tassa di soggiorno sui bambini che soggiornano in colonia (questione poi risolta decretando l'esenzione fiscale).

Se è vero che esistono colonie in stazioni *mondane*, esse manifestano comunque la tendenza a riunire bambini delle classi sociali superiori, e sono spesso opere private, ossia frutto di carità individuale. È il caso della fondazione di una colonia di vacanza a Dinard, su iniziativa della signora



VILLE DU MANS. — Colonie de Vacances Félix Geneslay, TRÉBOUL (FINISTÈRE)
A-6. — Les Nouveaux Dortoirs et le Préau.

8

Meyer-Sassoon, una benestante britannica che frequenta la località balneare dal 1908, dove nel 1923 fa costruire la sua villa, Le Clos des Roses. Alla fine di quel decennio, la signora inizia ad accogliere bambini svantaggiati in quell'edificio, che poi sarà completamente rinnovato per adempiere ancora meglio a questo scopo. Nel 1930 un decreto del Ministero dell'Interno approverà l'acquisto della villa da parte del comune di Dinard, riuscito grazie alla donazione, di una somma identica al prezzo della casa, da parte proprio della signora Meyer-Sassoon. Si tratta di un'opera dichiarata "di utilità pubblica," destinata "alla creazione di un ospedale per bambini e di una colonia scolastica."⁴⁰

Nel 1929 però il signor Weidenbach-Joffre, direttore dell'ufficio turistico della città, si oppone con forza all'esistenza stessa della colonia. In una lettera così scrive:

La Città di Dinard non ha alcun interesse morale, poiché, proprietaria dell'edificio in questione, non avrà mai alcun diritto di gestione o di assegnazione su detta colonia [...]. La colonia di vacanza offerta alla città dalla signora Sassoon, dovrà essere popolata per la durata di tre mesi annualmente, solo da bambini scelti dall'opera della signora Baronessa de Rothschild, cioè la colonia sera sempre occupata da bambini che, per quanto interessante possano essere, apparterranno sempre alla Colonia Ebraica straniera di Parigi ("Pollacs") [Sic], per la maggior parte a scapito di alcuni bambini francesi (orfani di guerra,

figli di mutilati) che dovrebbero godere di una certa priorità in questa circostanza, e ciò senza dar prova di un nazionalismo eccessivo.⁴¹

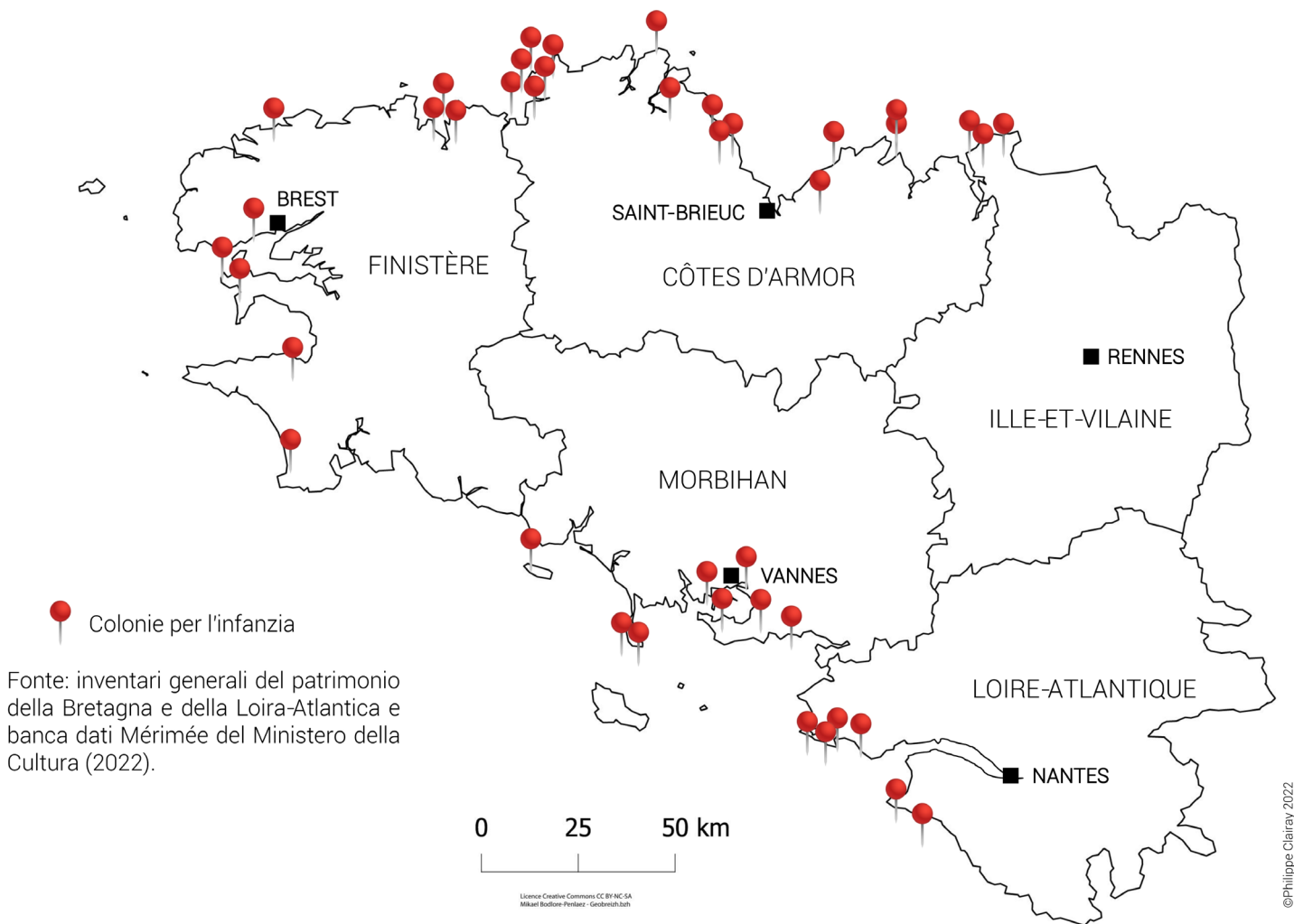
La risposta del sindaco, il signor Crolard, è però pungente, e chiuderà la *querelle*:

Se i bambini che sono venuti l'estate scorsa e che verranno più tardi sono piccoli "pollack"; cioè, probabilmente, figli degli sfortunati ebrei polacchi massacrati negli odiosi pogrom che hanno sollevato la riprovazione dell'universo civilizzato, non potrei, per conto mio, che congratularmi di cuore con la signora Sassoon.⁴²

IL DOPOGUERRA O L'ETÀ D'ORO DELLE COLONIE DI VACANZA IN BRETAGNA

La scoperta nel 1921 del vaccino anti-tubercolinico (BCG), da parte dei dottori Calmette e Guérin, insieme all'attuazione delle prime campagne di vaccinazione a partire dal 1924, permette alla storica lotta contro la malattia di compiere un passo decisivo. Dopo il 1945, la sistematizzazione dei trattamenti antibiotici a base di penicillina per i pazienti sintomatici fa quasi scomparire il flagello. L'era dei sanatori si conclude, mentre quella dei campi di vacanza è in pieno sviluppo, moltiplicandosi sul litorale bretone.

Le associazioni, le opere e i movimenti a favore di queste attività saranno subito molto attivi nell'inviare, dal 1946,



numerosi bambini al mare. Il numero cresce esponenzialmente, fino a sfiorare il milione attorno al 1950.⁴³ È quello il tempo della massificazione del turismo, o, in altri termini, l'età d'oro del turismo sociale.⁴⁴ Nel 1947 i campi estivi passano dal controllo del Ministero della Salute a quello dell'Educazione Nazionale:⁴⁵ un cambiamento importante che testimonia le evoluzioni della dottrina, che già alla fine degli anni Trenta è passata dall'essere un imperativo sanitario al costituire una necessità educativa.⁴⁶ La legislazione conferma questo rinnovamento, con l'adozione, l'11 maggio 1949, di una nuova regolamentazione sulle colonie di vacanza, fortemente influenzata dal lavoro dei CEMEA – Centre d'Entraînement aux Méthodes d'Éducation Active ("centro di addestramento ai metodi di pedagogia attiva"), creato nel 1937.⁴⁷

Parallelamente, dopo il 1945, anche l'azione delle opere sociali dei sindacati delle grandi imprese pubbliche francesi sarà ancora più significativa. Il secondo dopoguerra è anche l'epoca in cui le colonie sono oggetto di statistiche regolari e sistematiche, grazie a sussidi pubblici molto più importanti. Diverse relazioni, come per esempio quelle redatte dal comitato dipartimentale delle colonie di vacanza delle Côtes-du-Nord, forniscono *dossier* annuali, che informano

sul numero di colonie di vacanza, e su quello di dipendenti e bambini accolti.⁴⁸

Questo comitato si riunisce nella prefettura e procede all'esame delle domande di sovvenzione, alla fissazione di un prezzo di giorno, alla retribuzione dei direttori e degli istruttori. La prima riunione ha luogo il 25 luglio 1950, sotto la presidenza del capo di divisione, Le Yaouanc, e vede la presenza dall'ispettore dell'Accademia, dall'ispettore del Gioco e dello Sport, dal direttore dipartimentale della Sanità, dal direttore dipartimentale dell'Igiene Scolastica, dell'ingegnere capo dei Ponts et Chaussées, dei sindaci e dei rappresentanti dell'Unione dipartimentale dell'istruzione primaria. Il presidente del comitato dipartimentale delle colonie di vacanza osserva per il 1954 "una tendenza alla concentrazione dei bambini in un numero di opere più ridotto" e un "congestionamento delle stazioni balneari."⁴⁹ Si tratta quindi di un vero successo per questa forma di soggiorno.

Negli anni Cinquanta l'associazione Jeunesse Au Plein Air (J.A.P.A., "gioventù all'aria aperta") diventa maestra nell'organizzazione delle colonie di vacanza. Di matrice laica, essa è affiliata alla potente Union Française des Œuvres de Vacances Laïques ("unione francese delle opere di vacanza laiche"). Il 25 febbraio 1952 si tiene a Parigi il congresso na-

zionale della J.A.P.A., nel cui resoconto, comunicato durante la riunione del comitato dipartimentale delle Côtes-du-Nord il 15 maggio 1952, si chiede la creazione di un'unione e di una campagna nazionale, affinché l'organizzazione sia "capace di tenere il suo posto di fronte alle opere confessionali e di intervenire efficacemente presso i poteri pubblici."⁵⁰ Grazie a queste istituzioni dinamiche, negli anni Cinquanta le colonie di vacanza laiche superano in numero i patronati confessionali.⁵¹ Ciò si spiega con un maggiore coinvolgimento dello Stato, attraverso cospicui finanziamenti pubblici. La Caisse d'Allocations Familiales ("cassa di assegni familiari"), creata nel 1945, diventa un attore finanziario importante, con un ruolo centrale in questa vicenda.

Tra molti altri, un esempio illustra bene questo proposito. Nos P'tits Gâs ("i nostri bambini") è inizialmente un piccolo campeggio di vacanza laico fondato da Georges Voisin⁵² a Plourivo (Côtes d'Armor) nel 1923, dove accoglie bambini svantaggiati della vicina città di Guingamp. La colonia ha un notevole sviluppo dopo il 1945, stabilendosi sulla costa, a Vieux-Bréhec (Plouha), in volumi in legno costruiti dai prigionieri di guerra tedeschi. Alla fine degli anni Cinquanta, grazie a una sovvenzione dell'istruzione nazionale e a fondi sociali pubblici, sono aggiunti degli edifici in muratura, che permettono alla colonia di accogliere circa 260 bambini, tutti poi contraddistinti dall'uso di un berretto rosso.⁵³

NUOVE ESPERIENZE DI SOGGIORNI COLLETTIVI AL MARE

Negli anni 1945–75 il litorale bretone ospita prima colonie di vacanza poi villaggi turistici di grandi aziende statali (EDF, SNCF, ecc.). Allo stesso tempo, però, i campi preesistenti si sviluppano e talvolta si reinventano. Alla fine di quel periodo, appaiono nuovi edifici che abbandonano l'uso del cemento a favore di quello, più ecologico, del legno.

La già citata colonia di vacanza della città di Le Mans a Tréboul⁵⁴ offre un esempio interessante, poiché la sua storia segue precisamente queste evoluzioni sociali e architettoniche. A una villa in stile orientalista, che ospita la prima colonia per l'infanzia a metà degli anni Trenta, vengono aggiunti, nel Dopoguerra, volumi in legno. **Fig. 8** Però, non rispondendo più alle norme col tempo aggiornatesi, l'istituto viene fatto chiudere nel 1975, trasformandosi, nel 1977, in un villaggio turistico, a sua volta venduto nel 2015.⁵⁵

Il modello tradizionale di colonie di vacanza inizia a scomparire negli anni Novanta. Nuove forme di soggiorno e di svago costiero, più segmentate, appaiono allora in Bretagna. Prima si palesa una forma collettiva di soggiorno, chiamata "Village-Vacances-Famille"⁵⁶ (VVF), "villaggio-vacanze-famiglia," sorta di campo estivo per famiglie, dove si mescolano vita all'aria aperta e attività sportive, ma dove l'aspetto educativo svanisce a vantaggio del solo *relax*. Poi si afferma una forma che si articola attorno alle attività di nautica, che riutilizzano gli impianti esistenti, li rinnovano o ne creano di nuovi, per soggiorni più brevi totalmente dedicati agli sport acquatici. Se questo tipo di esperienza non è nuovo (le prime scuole di vela risalgono agli anni Cinquanta⁵⁷), esso si democratizzerà e si estenderà su tutto il litorale bretone, da Saint-Malo a La Baule. Centri nautici con alloggi, a scopo

educativo (per le scuole aperte al di fuori della stagione turistica) o puramente ricreativo (per soggiorni durante le vacanze scolastiche per la pratica degli sport acquatici), come il centro di vacanze di Port-Blanc (Penvénan, Côtes d'Armor), il centro nautico di Crozon-Morgat o quello più recente di Tréboul (Finistère), sono realizzati in diversi luoghi del litorale, costituendo una reale, contemporanea alternativa alle antiche formule di colonie di vacanza.

CONCLUSIONI

La Bretagna è stata un vero e proprio laboratorio delle forme collettive di soggiorno marittimo, siano esse terapeutiche o ricreative. Sebbene la legislazione francese sulla lotta alla tubercolosi abbia dato un forte impulso alla creazione di strutture sanitarie (dai bagni aerei ai sanatori) e di campi di vacanza, questo saggio ha voluto dimostrare che fin dall'inizio è esistita una grande diversità di forme e tipi di strutture, la cui mescolanza è tuttora fattore di confusione. In quella regione, tuttavia, sembrano esser state le organizzazioni filantropiche a fare da apripista, sviluppando un'ondata di fondazioni organizzate in modo sempre più razionale, che hanno seguito l'evoluzione del diritto in tema sanitario e dell'istruzione, in particolare nel periodo tra le due guerre e nell'immediato Secondo Dopoguerra. Le colonie di vacanza, le scuole all'aperto, i centri aerei, i preventori e i sanatori hanno avuto la caratteristica comune di curare educando e di educare curando.

Oggi i campi di vacanza organizzati ancora alla vecchia maniera stanno vivendo una vera e propria crisi. La disaffezione per questo tipo di soggiorno collettivo è però il segno di una crisi più profonda: quella del turismo sociale. Negli anni Settanta, lo sviluppo dei campi estivi comunitari ha realizzato alcuni degli obiettivi dei vecchi campi di vacanza, e la democratizzazione del turismo ha permesso anche alle famiglie più modeste di viaggiare. Così, la natura del soggiorno nei campi di vacanza è cambiata profondamente: essi sono diventati semplici scuole per il tempo libero.⁵⁸ L'attuale segmentazione del mercato delle vacanze al mare ha l'effetto di costringere l'offerta ad adattarsi, proponendo nuove forme di vacanza, orientate allo sviluppo di attività ricreative in acqua, in costante espansione. Alcune colonie hanno saputo adattarsi e sono nate nuove costruzioni, in uno stile architettonico che privilegia la fusione con l'ambiente.

Dal punto di vista della storia dell'architettura e della patrimonializzazione delle colonie di vacanza, solo pochi studi esaustivi⁵⁹ sono stati condotti su questo parco immobiliare specifico. Bernard Toulhier, conservatore generale onorario del patrimonio, nel 2008 ha ricordato che in Francia

non esiste un inventario qualitativo di questi edifici. Le prime statistiche nazionali sono lanciate dal Ministero della Sanità nel 1925 e solo nel 1937 la dichiarazione preliminare per l'apertura di un istituto diventa obbligatoria. Tali dichiarazioni di apertura sono registrate annualmente solo negli anni '60.⁶⁰

Tuttavia, studi condotti a livello dipartimentale o regionale hanno potuto portare alla creazione di schede di inventa-

rio generale del patrimonio, e permettere, per parte di questo, l'ottenimento del marchio Architecture contemporaine remarquable ("architettura contemporanea notevole") assegnato dal Ministero della Cultura francese. **Fig. 9**

Oggi però il futuro di questo patrimonio rimane più che oscuro: 61 già nel 2009 si è stimato che più di un terzo delle colonie di vacanza è stato distrutto.⁶² La fortissima pressione immobiliare sul litorale bretone ha conseguenze deplorevoli sulle ex colonie di vacanza, ambite dagli investitori privati, ansiosi di comprare, ai danni di collettività e associazioni proprietarie, pressate a vendere. Sono numerosi gli esempi di compravendite di ex colonie di vacanza, che vengono trasformate in appartamenti o hotel di prestigio, o, ancora peggio, distrutti per realizzare complessi o immobili balneari estremamente redditizi sul piano finanziario.⁶³ Mahaut-Lise Sicot, delegata regionale in Bretagna dell'UNAT ("unione nazionale delle associazioni del turismo"), interrogata nell'agosto 2022, ha espresso in questi termini l'enorme pressione immobiliare che colpisce oggi le colonie di vacanza:

Siamo molto vigili sulla pubblicazione della posizione precisa delle colonie di vacanza, che sono molto ricercati dai promotori immobiliari per progetti molto lontani dalle vacanze e dal turismo sociale e solidale.

¹ Quello scoperto dai dottori Calmette e Guérin nel 1921, noto come BCG, è stato il primo vaccino efficace per prevenire la tubercolosi.

² M. Desjobert, *Le Roselier 1909* (Saint-Brieuc: Imp. Moderne, 1909), 8. Traduzione dell'autore.

³ Si veda CPHR, cur., *Un siècle de lutte contre la tuberculose en Bretagne. Exposition du 14 Septembre 2013 au 31 Janvier 2014* (Rennes: conservatoire du patrimoine hospitalier de Rennes CPHR, 2013).

⁴ Si veda Stéphane Henry, *Vaincre la Tuberculose 1879-1939* (Mont-Saint-Aignan: Presses universitaires de Rouen et du Havre, 2013).

⁵ Si veda Bernard Toulhier, "Les colonies de vacances en France, quelle architecture ?," *In Situ - Revues des patrimoines*, n. 9 (2008): 1-54.

⁶ Edmond Cottinet, *Les colonies de vacances en France et à l'étranger* (Parigi: Imprimerie nationale, 1889). Traduzione dell'autore.

⁷ Si veda Julien Fuchs, *Le temps des jolies colonies de vacances, au cœur de la construction d'un service public 1944-1960* (Villeneuve-d'Ascq: Presses universitaires du Septentrion, 2020).

⁸ Eugène Plantet, *Les colonies de vacances pour enfants chétifs et pauvres* (Parigi: impr. Levé, 1905), 15-6. Traduzione dell'autore.

⁹ Cottinet, *Les colonies de vacances en France et à l'étranger*, 14. Traduzione dell'autore.

¹⁰ *Dictionnaire médical du Dr Galtier-Boissière* (Parigi: Larousse, 1923), 1232. Traduzione dell'autore.

¹¹ Philippe Grandvoinet, *Histoire des sanatoriums en France 1900-1945* (Ginevra: MetisPresses, 2014), 10. Traduzione dell'autore.

¹² Si veda Pierre-Louis Laget e Claude Laroche, *L'hôpital en France, du Moyen Âge à nos jours, Histoire et architecture* (Lione: éditions Lieux Dits, 2016).

¹³ Si veda Stéphane Henry, *Vaincre la Tuberculose 1879-1939* (Mont-Saint-Aignan: Presses universitaires de Rouen et du Havre, 2013).

¹⁴ Philippe Clairay, "Les stations balnéaires de Bretagne, des premiers bains à l'explosion touristique des années 1960" (tesi di dottorato, Université de Rennes 2, 2003), 131.

¹⁵ André Pavie incaricherà due architetti, Georges Lafont e Georges-Félix Richter, della trasformazione dei locali in Hôtel Royal. In quel momento la speculazione è intensa

a La Baule, e l'edificio è particolarmente ben posizionato, vicino alla spiaggia, in un ambiente privilegiato.

¹⁶ Laurent Delpire, "Urbanisme et architecture balnéaire : histoire d'un phénomène de société, l'exemple du Pays de Guérande," *Les cahiers du pays de Guérande*, n. 52 (2011): 5. Traduzione dell'autore.

¹⁷ ADLA 1 M 5806. Station climatique du Croisic. Avis du Dr Durbin du 28 juin 1929, dans le cadre de la procédure de classement de la station.

¹⁸ Clairay, "Les stations balnéaires de Bretagne," 451. Il dottor Louis Bagot è stato medico della Marina. Nel 1887 fonda uno studio medico a Saint-Pol-de-Léon (Côtes d'Armor), poi crea una succursale a Roscoff, che diventerà il già citato stabilimento di balneoterapia. Cure simili saranno prestate in altre due strutture, la villa Kerléna (divenuta clinica privata) e la villa Saint-Luc, dove i malati troveranno riposo e trattamenti di cura. Distrutto e ricostruito, lo stabilimento festeggia nel 1999 il suo centenario, da precursore della talassoterapia moderna in Francia.

¹⁹ Si veda ancora Clairay, "Les stations balnéaires de Bretagne."

²⁰ Si veda Christel Douard, *Tuberculose et patrimoine : les établissements de Perharidy et du Laber à Roscoff (Finistère)* (Parigi: *In Situ* no. 31, 2017).

²¹ Si veda Philippe Grandvoinet, *Histoire des sanatoriums en France 1900-1945* (Ginevra: MetisPresses, 2014).

²² Oggi Altygo è un rinomato centro elio marino, dedicato alla cura della disabilità.

²³ ADLA 1 M 5806. Station climatique du Croisic. Relazione del dottor Durbin del 28 giugno 1929, nell'ambito della procedura di classificazione. Traduzione dell'autore.

²⁴ Henri Escoffier, *L'abbé Esquerré, fondateur du Bon-Conseil* (Parigi: *le bon conseil*, 1932).

²⁵ La posizione di Plougasnou è favorevole: la spiaggia non è ancora molto frequentata, le proprietà non sono costose e la cittadina è vicina a Morlaix, servita dal treno dal 1865.

²⁶ F. Paillart, *Jeunes gens de France* (Abbeville: Paillart imprimeur-éditeur, 1907), 224. Traduzione dell'autore.

²⁷ Plantet, *Les colonies de vacances pour enfants chétifs et pauvres*, 36.

²⁸ L'edificio è occupato dai tedeschi durante la Seconda Guerra Mondiale, poi esso diventa sede dei servizi sociali dipartimentali (DDASS) fino al 1979. Dal 1989 questa ex fondazione caritatevole ospita il centro ricreativo della città di Perros-Guirec. L'associazione storica dietro quel progetto, fondata nel 1932, è invece sciolta nel 2010.

²⁹ Si veda ancora Toulhier, "Les colonies de vacances en France."

³⁰ "Deux femmes, deux legs," *La Fronde*, 20 maggio 1902, 1. Madame Baratte-Cholet muore, senza discendenza, il 24 marzo 1902. Il suo testamento stabilisce che la città di Saint-Maur-des-Fossés diventi unico erede dei suoi beni, a condizione di fondare un ospizio e un presepe per il soccorso dei più poveri.

³¹ Egli è anche collaboratore di un altro grande architetto della stazione balneare di La Baule, Adrien Grave (1888-1953).

³² AMLB 3 R 3/1. Enquête sur le tourisme à La Baule (chiffres 1955-1960).

³³ Si veda Valter Balducci, cur., *Architetture per le colonie di vacanza. Esperienze europee* (Firenze: Alinea editrice, 2005).

³⁴ Si veda ancora Grandvoinet, *Histoire des sanatoriums en France 1900-1945*.

³⁵ ADF 8 M 106. Rapporto del sotto-prefetto di Morlaix al prefetto del Finistère, il 16 luglio 1923. Traduzione dell'autore.

³⁶ ADF 8 M 106. Petizione degli abitanti di Plougasnou del 26 giugno 1923. Traduzione dell'autore.

³⁷ Bernard Groslier, "Les petits colons de Plougasnou," *Le Nouvel Observateur*, 23 luglio 1973, 36-37.

³⁸ ADF 8 M 106. Lettera del presidente del Syndicat d'Initiative di Tréboul (M. Lejeune) al prefetto del Finistère, del 1° maggio 1939. Traduzione dell'autore.

³⁹ ADCA S Supp. 201. Decreto prefettizio del 15 novembre 1935.

⁴⁰ ADCA S Supp. 201. Lettera del sottoprefetto di Saint-Malo al prefetto di Ille-et-Vilaine del 14 febbraio 1930.

⁴¹ ADIV 2 O 94/38. Colonia Clos des Roses. Lettera del sig. P. Weidenbach-Joffre al sindaco di Dinard del 18 novembre 1929. Traduzione dell'autore.

⁴² ADIV 2 O 94/38. Delibera del consiglio comunale di Dinard del 27 dicembre 1929. Il sindaco preciserà che prima della cessione al comune la signora Sassoou aveva già realizzato importanti lavori di ristrutturazione in questa villa. Traduzione dell'autore.

⁴³ Si veda Philippe-Alexandre Rey-Herme, *La colonie de vacances, hier et aujourd'hui* (Lione: éditions Vitte, 1955).

⁴⁴ Si veda Marc Boyer, *Histoire générale du Tourisme du XVIe au XXIe s.* (Parigi: L'Harmattan, 2005).

⁴⁵ Si veda Jean-Marie Bataille e Audrey Levitre, *Architecture et éducation : les colonies de vacances* (Vigneux: Champ social Editions, 2010).

⁴⁶ Si veda Georges Le Moal, *L'enfant en colonie, organisation médico-psychologique des colonies de vacances* (Parigi: éditions Riber, 1947).

⁴⁷ Si veda ancora Fuchs, *Le temps des jolies colonies de vacances*.

⁴⁸ ADCA 65 W 17. Comitato dipartimentale delle colonie di vacanza. Relazione del 25 luglio 1950.

- ⁴⁹ ADCA 65 W 17. Relazione del Comitato dipartimentale della J.A.P.A. 1954. Traduzione dell'autore.
- ⁵⁰ ADCA 65 W 17. Relazione del Comitato dipartimentale della J.A.P.A. 1952. Traduzione dell'autore.
- ⁵¹ Si veda Laura Lee Downs, *Histoire des colonies de vacances* (Parigi: Perrin, 2009).
- ⁵² Georges Voisin, insegnante, fondatore dei P'tits Gâs, viene arrestato nel settembre 1943 per atti di resistenza. Muore in deportazione nel campo di Flossenbürg nel 1945.
- ⁵³ Un'altra colonia di Guingamp (Côtes d'Armor), questa volta cattolica, quella dei berretti blu, è fondata nel 1936 da seminaristi posti sotto l'autorità del vicario di Guingamp.
- ⁵⁴ La città di Tréboul è annessa a Douarnenez nel 1945. Oggi ne è un quartiere balneare.
- ⁵⁵ Un progetto immobiliare di 20 alloggi per affitti turistici e 17 residenze permanenti è attualmente in costruzione.
- ⁵⁶ Questa associazione di turismo familiare, fondata nel 1959, esiste ancora oggi.
- ⁵⁷ Negli anni Cinquanta nasceranno centri balneari specializzati nella nautica da diporto, in particolare a sud del litorale bretone. Tra queste figura la più famosa scuola di vela di Francia, quella dei Glénans, fondata nel 1947, ma anche basi nautiche che combinano l'attività dei porti turistici con quelle delle scuole di vela, come Cap-Coz e Beg-Meil, e, alla foce dell'Odet, Bénodet e Sainte-Marine.
- ⁵⁸ Si veda Magalie Bacou e Yves Raibaud, "Les jolies colonies de vacances, c'est fini ?," *Journal du CNRS* (2016). <https://lejournal.cnrs.fr/billets/les-jolies-colonies-de-vacances-cest-fini>.
- ⁵⁹ Si veda Romain Grimaud, *Le patrimoine des colonies de vacances sur le littoral de Vendée et de Loire-Atlantique* (Nantes: DRAC Pays de la Loire, 2009).
- ⁶⁰ Toulhier, "Les colonies de vacances en France, quelle architecture?," 2.
- ⁶¹ La stampa regionale è piena di riferimenti a colonie di vacanza a volte rinnovate, ma più spesso distrutte, ospitino per far posto ad abitazioni individuali o piccoli edifici nuovi. È questo il caso della colonia dei P'tits Gâs di Plouha, citata in questa ricerca, abbandonata dal 1998, oggi oggetto di un progetto (cancellato?) per farvi di una zona residenziale di 18 palazzine.
- ⁶² Si veda ancora Grimaud, *Le patrimoine des colonies de vacances sur le littoral de Vendée*.
- ⁶³ Si veda ancora Grandvoinet, *Histoire des sanatoriums en France 1900-1945*.

31, 2017.

DOWNES, LAURA LEE. *Histoire des colonies de vacances*. Parigi: Perrin, 2009.

ESCOFFIER, HENRI. *L'abbé Esquerré, fondateur du Bon-Conseil*. Parigi: le bon conseil, 1932.

FUCHS, JULIEN. *Le temps des jolies colonies de vacances, au cœur de la construction d'un service public 1944-1960*. Villeneuve-d'Ascq: Presses universitaires du Septentrion, 2020.

GRANDVOINET, PHILIPPE. *Histoire des sanatoriums en France 1900-1945*. Ginevra: MetisPresses, 2014.

GRIMAUD, ROMAIN. *Le patrimoine des colonies de vacances sur le littoral de Vendée et de Loire-Atlantique*. Nantes: DRAC Pays de la Loire, 2009.

GROSLIER, BERNARD. "Les petits colons de Plougasnou." *Le Nouvel Observateur*, 23 luglio 1973, 36–7.

HENRY, STÉPHANE. *Vaincre la Tuberculose 1879-1939*. Mont-Saint-Aignan: Presses universitaires de Rouen et du Havre, 2013.

LAGET, PIERRE-LOUIS, E CLAUDE LAROCHE. *L'hôpital en France, du Moyen Âge à nos jours, Histoire et architecture*. Lione: éditions Lieux Dits, 2016.

LE MOAL, GEORGES. *L'enfant en colonie, organisation médico-psychologique des colonies de vacances*. Parigi: éditions Riber, 1947.

PAILLART, FRANÇOIS. *Jeunes gens de France*. Abbeville: Paillart imprimeur-éditeur, 1907.

PLANTET, EUGÈNE. *Les colonies de vacances pour enfants chétifs et pauvres*. Parigi: impr. Levé, 1905.

REY-HERME, PHILIPPE-ALEXANDRE. *La colonie de vacances, hier et aujourd'hui*. Lione: éditions Vitte, 1955.

TOULIER, BERNARD. "Les colonies de vacances en France, quelle architecture ?." *In Situ-Revues des patrimoines*, n. 9 (2008): 1–54.

BIBLIOGRAFIA

- BALDUCCI, VALTER, cur. *Architetture per le colonie di vacanza. Esperienze europee*. Firenze: Alinea editrice, 2005.
- BATAILLE, JEAN-MARIE, E AUDREY LEVITRE. *Architecture et éducation : les colonies de vacances*. Vigneux: Champ social Editions, 2010.
- BACOU, MAGALIE, E YVES RAIBAUD. "Les jolies colonies de vacances, c'est fini ?." *Journal du CNRS* (2016). <https://lejournal.cnrs.fr/billets/les-jolies-colonies-de-vacances-cest-fini>.
- BION, WALTER HERMANN. *Les colonies de vacances, mémoire historique et statistique*. Parigi: C. Delagrave, 1887.
- BOYER, MARC. *Histoire générale du Tourisme du XVIe au XXIe s.* Parigi: L'Harmattan, 2005.
- CLAIRAY, PHILIPPE. "Les stations balnéaires de Bretagne, des premiers bains à l'explosion touristique des années 1960." Tesi di dottorato, Université de Rennes 2, 2003.
- COTTINET, EDMOND. *Les colonies de vacances de la ville de Paris en 1887*. Parigi: Revue pédagogique, 1888.
- COTTINET, EDMOND. *Les colonies de vacances en France et à l'étranger*. Parigi: Imprimerie nationale, 1889.
- CPHR, cur. *Un siècle de lutte contre la tuberculose en Bretagne. Exposition du 14 Septembre 2013 au 31 Janvier 2014*. Rennes: conservatoire du patrimoine hospitalier de Rennes CPHR, 2013.
- DELPRE, LAURENT. "Urbanisme et architecture balnéaire : histoire d'un phénomène de société, l'exemple du Pays de Guérande." *Les cahiers du pays de Guérande*, n. 52 (2011): 2–31.
- DESJOBERT, MARCEL. *Le Roselier 1909*. Saint-Brieuc: Imp. Moderne, 1909.
- DOUARD, CHRISTEL. *Tuberculose et patrimoine : les établissements de Perharidy et du Laber à Roscoff (Finistère)*. Parigi: In Situ no.

FONTI ARCHIVISTICHE

- Archivi dipartimentali dell'Ille-et-Vilaine (ADIV)
 Archivi dipartimentali delle Côtes d'Armor (ADCA)
 Archivi dipartimentali del Finistère (ADF)
 Archivi dipartimentali della Loire-Atlantique (ADLA)
 Archivi comunali di La Baule (AMLB)

From Sanatoria to Holiday Camps for Children: Some Case Studies in Brittany

Philippe Clairay

KEYWORDS

holiday camps for children; sanatoria; seaside resorts; social tourism; architecture for leisure

ABSTRACT

Brittany, a maritime territory, became at the end of the nineteenth century a territory of health and social experiences driven by a medical discourse that emphasised both the therapeutic virtues of seawater and the prophylactic qualities of sea air. Through regional examples, this study evokes the installation on the Breton coast of the first holiday camps for children, whose beneficiaries came from many French industrial towns, and benefited from the salubrity of this marine climate. This study emphasizes the variety of the specialized establishments created in Brittany: from simple open-air schools to sanatoria and marine hospitals, which are then responsible for the fight against tuberculosis. These examples demonstrate how some municipalities specialized in hosting holiday camps for children, and how sometimes the proximity of these establishments to a more traditional resort led to conflicts on the use of the beach. The study highlights that after 1945 the social works of large French public companies multiplied the holiday camps for children on the Breton coast. Finally, the conclusion evokes the current situation, where this type of collective holiday is in crisis, and how the municipalities and institutions in charge of these establishments try to resist a very significant real estate pressure on the much-coveted Breton coast.

Philippe Clairay

Ricercatore associato Lab. Tempora

UR - Università di Rennes 2

clairay.philippe@orange.fr

Dottore in Storia dell'Università di Rennes-2, membro associato del laboratorio Tempora, membro dell'Associazione mediterranea di sociologia del turismo (Università di Bologna) e dell'Osservatorio universitario del turismo (Università Napoli Federico II). Specialista dello sviluppo delle stazioni balneari delle coste della Manica e dell'Atlantico.

Ph.D. in History from the University of Rennes-2, associate member of the Tempora Laboratory, member of the Mediterranean Association of Sociology of Tourism (University of Bologna) and the University Observatory of Tourism (University of Naples Federico II). Expert in the development of French seaside resorts on the English Channel and the Atlantic coasts.